

Un codice assicurativo
Risarcimenti in 30 giorni
polizze personalizzate
L'Italia si allinea all'Europa

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. È possibile che l'assicurazione risarcisca gli automobilisti dieci giorni dopo la denuncia dell'incidente? Certo che è possibile, in Francia. Questo è lo standard medio delle liquidazioni dei sinistri-auto nel paese transalpino. Meglio non fare confronti con quanto avviene qui da noi. Oggi le compagnie sono fin troppo cauti nell'informare il danneggiato dei suoi diritti, non rispondono ai chiarimenti che vengono loro sottoposti, pagano in ritardo, sono reticenti, ammette Francesco Manzutti, consigliere dell'Uea, l'unione europea degli assicuratori. Forse qualcosa sta per cambiare, almeno è quanto si augura la stessa Uea, che insieme al movimento dei consumatori, all'Associazione italiana dei brokers assicurativi e all'Associazione nazionale dei responsabili delle assicurazioni ha redatto il primo codice deontologico delle imprese che operano nel settore. In pratica, un vademecum dei diritti dell'assicurato.
Quindici punti che prevedono, tra l'altro, la liquidazione dei sinistri entro 30 giorni dalla denuncia (altrimenti l'assicuratore dovrà spiegare i motivi del ritardo), l'intervento del perito entro tre giorni, l'esame della regolarità formale della denuncia entro dieci giorni. Auspicata anche la possibilità di assistere in modo più puntuale chi deve compilare la denuncia, l'eliminazione delle

Per le bollette non pagate
l'amministrazione si è vista
«tagliare» il 60% delle linee
e i cellulari degli assessori

Torino, guerra del telefono
Ora il Comune diffida la Sip

E ora il Comune diffida la Sip: «Ha compiuto un'azione grave, il taglio dei telefoni sta arrecando danno a un pubblico servizio». Questa la decisione presa dalla giunta al termine di una riunione straordinaria. Da mercoledì tace il 60% delle linee in uscita da Palazzo civico. La Sip ha inteso così punire l'amministrazione per le bollette non pagate. Polemiche e minacce, una storia ingarbugliata.

PIER GIORGIO BETTI

TORINO. «La Sip ha compiuto un'azione per cui la diffidiamo. Il taglio dei telefoni del Comune sta arrecando grave danno a un pubblico servizio». Al termine della riunione straordinaria della giunta, Giovanni Cattaneo, sindaco repubblicano di Torino, annuncia che lo scontro con l'azienda telefonica rischia di trasformarsi in una vera e propria guerra, combattuta senza esclusioni di colpi.
La Sip ha adottato la linea dura contro il Comune che non paga una montagna di bollette arretrate: in poche ore ha disattivato il 60 per cento delle linee in uscita da Palazzo civico e ammutolito tutti i cellulari degli assessori e dei

La giunta al contrattacco:
«Stanno arrecando un danno
a un pubblico servizio»
Dissensi sull'entità del debito

meccanismi di bilancio... L'amministrazione comunale, che aveva già inviato una lettera al sostituto procuratore Vittorio Corsi, ha anche chiesto l'intervento della Prefettura.
La faccenda appare quanto mai ingarbugliata, e forse, quando (e se) sarà chiarita, risulterà che nessuna delle due parti ha le carte del tutto in regola. I rapporti tra Comune e Sip sono regolati da una convenzione che risale a una decina d'anni fa e che funziona bene per un lungo periodo. Poi, qualcosa s'inceppa. Pochi mesi fa, l'azienda telefonica spende una somma raccomandata a Palazzo civico chiedendo perentoriamente il saldo di bollette arretrate che risalgono agli ultimi tre anni, per la bella somma di 12 miliardi di lire. È il primo capitolo di quello che viene subito etichettato come «scandalo dei telefoni d'oro». Come è stato possibile accumulare un debito tanto pesante? Che cosa è successo? Gli uomini dell'espatrio che governa la città subalpina esibiscono dichiarazioni e fatture stralunate: «Noi non ne sape-

Venezia, Necci (Fs)
cambia idea
e affonda il «metro»

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VENEZIA. Il postino suona sempre due volte. Una settimana fa aveva consegnato al sindaco di Venezia una lettera di Lorenzo Necci possibilista sulla metropolitana: «Le Fs sono pronte ad approfondire ogni progetto in merito». Adesso ne ha portato un'altra: che nessuno si sogni di utilizzare i binari dei treni per farci correre sopra la metropolitana, scrive il commissario straordinario delle Ferrovie. In base alla prima dichiarazione, sindaco e giunta avevano approvato un progetto di metropolitana tra Mestre e Venezia. Dopo la seconda era troppo tardi per cambiare programma. Riunione d'urgenza in Comune, decisione scontata: la giunta rinuncia al «metro», ed alla relativa richiesta di finanziamenti che avrebbe dovuto inoltrare a Roma entro il 20 maggio.
Una figuraccia. Ed una stangata che ha già le sue nervose interpretazioni dietrologiche: Necci (repubblicano, ed a Venezia il Pri è all'opposizione) ha fatto lo sgambetto al sindaco, o al ministro dei Trasporti Carlo Bernini, o a tutti due? Oppure il trabocchetto è di Bernini, che potrà dirottare soldi sulla metropolitana «veneta»? O c'è lo zampino delle «grandi metropoli» per accaparrare più fondi possibili della «Legge Tognoli» di tre mesi fa? Ma è più facile che il sindaco Ugo Bergamo e la sua maggioranza - Dc, Psi, Psdi ed ex pd - si siano autoaffondati. «Mai visto tanto impegno e determinazione nell'improvvisa-

Un test commissionato dal «Salvagente» all'Istituto del marchio di qualità

Cucine a gas fuori dalle norme
Bocciati quattro modelli

Consumatori attenzione. Alcune cucine a gas non sono sicure. Il settimanale Il Salvagente domani pubblicherà i risultati di un test condotto dall'autorevole Istituto italiano del marchio di qualità. Su otto modelli, fra i più diffusi, quattro sono fuori dalle norme di sicurezza. Alcuni difetti: surriscaldamento e carenze nell'isolamento elettrico. Fra le marche coinvolte, ma solo per il modello testato, la Ariston e la Philips.

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Attenzione ai fornelli. Tra le cucine a gas a più alta diffusione esistono quattro modelli che non risultano conformi alle norme di sicurezza e possono originare rischi per l'incolumità del consumatore. Lo rivela un test eseguito dall'autorevole Istituto Italiano del marchio di qualità (Imq). L'indagine, che apparirà domani sul settimanale Il Salvagente in edicola insieme all'Unità, ha verificato le prestazioni di otto modelli di cucine a gas fra quelle più vendute. La sgradita sorpresa coinvolge i prodotti di quattro marche molto conosciute: Ariston, Philips Whirlpool, Bompiani e Lofra. Il giudizio migliore lo ottengono, invece, i modelli della Rex e della Tecnogas. Un risultato buono, ma non ottimo, per Indesit e Candy. Per effettuare il test Il Salvagente ha acquistato, in modo anonimo, due campioni di cucine a gas

non sono mai stati ritirati dal commercio e quindi può capitare al consumatore di acquistare una cucina a rischio di «coperchio a chiusura rapida». Ancora più gravi le lacune riscontrate negli altri apparecchi. Gli elettrodomestici testati della Bompiani (modello BO610EA), della Philips Whirlpool (C640GW/E) e della Lofra (P66GVFA) si surriscaldano. Le pareti delle cucine a gas superano le temperature ammesse dalla legge vigente. Un problema non di poco conto che può causare scottature quando il consumatore si avvicina con la mano alla cucina. Bruciatori e forno a rischio nel modello Bompiani. Spigoli vivi che possono causare infortuni sulla cucina Lofra. Problemi gravi anche nella parte elettrica dell'impianto: carenze nell'isolamento e nell'ancoraggio dei cavi, possibilità di accesso a punti di tensione, superamento dei valori ammessi per la temperatura. Si tratta di mancanze allarmanti: con il gas non si scherza.
Le ditte produttrici coinvolte assicurano che verificheranno tutte le violazioni riscontrate dalla Imq rispetto alle norme vigenti (Uni-Cig 7135 FA215) e che prenderanno provvedimenti a tutela del consumatore: «Sono molto meravigliato», ha detto Stefano Bandini, direttore tecnico della Bompiani - i nostri elettrodomestici vengo-



Nascono 5 gemelli a Milano

MILANO. Per anni ha sognato inutilmente di essere madre. Ora, dopo avere dato alla luce cinque piccoli gemellini, potrà essere soddisfatta. Lo straordinario parto è avvenuto all'ospedale S.Raffaele di Milano, dove la donna si era sottoposta ad una stimolazione ormonale contro l'infertilità. I piccoli che sono nati alla ventottesima settimana di gestazione (pesano tutti tra gli 815 e gli 860 grammi) e sono ancora immaturi vengono sottoposti a ventilazione assistita nel reparto di patologia neonatale dell'ospedale.
Si tratta di tre femmine: Marika, Luana e Jessi-

Truffa alla Cee
per gli aiuti all'Urss
Italiani implicati?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SILVIO TREVISANI

BRUXELLES. Secondo la polizia inglese sarebbe in atto una truffa ai danni della Cee di parecchi miliardi nell'operazione «aiuti all'ex Urss». E la truffa, sempre secondo inglesi ed irlandesi potrebbe coinvolgere aziende irlandesi e doganieri di Sua Maestà hanno nei giorni scorsi notificato a Bruxelles l'apertura di un'inchiesta giudiziaria su alcune partite di carne acquistate a prezzi stracciati nei magazzini comunitari irlandesi, strapieni di eccedenze di carne europea, che invece di venire incanalate e inviate nell'ex Urss, sarebbero state rivendute a prezzi di mercato in Inghilterra e molto probabilmente anche in altri paesi della Cee. Secondo le dichiarazioni rese dal portavoce del ministero dell'Agricoltura britannico i documenti doganali che accompagnavano le partite sospette dicono che la lavorazione è stata effettuata da aziende italiane. La stampa di Dublino sostiene anche che i presunti truffatori avrebbero intascato qualcosa come 40 miliardi di lire.
«Tutto cominciò nell'autunno scorso, quando l'Europa decise di intervenire con aiuti alimentari e medicinali in favore delle popolazioni di Mosca e San Pietroburgo. Mille miliardi di lire in natura: carne, latte, medicine, farina e cereali, tutto da prendere nei magazzini delle eccedenze agricole della Cee e per la carne si pensò subito all'Irlanda. Venne indetta una gara d'appalto per la lavorazione e l'inscatolamento che sarebbe stata venduta ai vincitori per 1300 Ecu alla tonnellata e acquistata, sempre dalla Comunità a 2000 Ecu (l'Ecu equivale circa 1540 lire). Insomma per le aziende vincitrici sarebbe stato un lavoretto senza ri-

Rimini, è nata l'Aps, associazione di «papà» che protestano contro le decisioni dei giudici in materia di affidamento dei minori
«Si applica una sociologia vecchia: la madre possiede il bambino, noi possiamo solo vederlo». Si pensa a una confederazione

«Voglio mio figlio», la rivolta dei padri separati

Non ci sono soltanto padri che vanno via di casa e non lasciano nemmeno il recapito telefonico, ma anche uomini che, senza i figli, si sentono «derubati», «annullati». A Rimini si sono riuniti nell'Aps - Associazione padri separati - e vogliono che i giudici la smettano di affidare i minori solo alle mamme. «Noi padri siamo cambiati, lo ero in sala parto quando è nato Francesco. E le donne...».

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER BELLETTI

RIMINI. «Io mia figlia non la vedo da tre mesi», dice un omone largo come un armadillo, e sembra che stia per piangere. «L'altra domenica - si lamenta un altro - la mia ex non mi ha lasciato vedere il bambino, perché nelle vacanze di Pasqua l'avevo tenuto, con il suo permesso, un giorno in più». Fanno un po' tenerezza, questi quarantenni nuniti

il medico, l'autista di ambulanza e l'imprenditore, l'operaio ed il musicista. «Nostro scopo», spiega il presidente Alberto Sartini - è fare capire a tutti, anche a noi stessi, che il bambino è un bambino e non un pacco postale».
Sta cambiando, il mondo. Fino a dieci, quindici anni fa, quelli che si separavano tornavano semplicemente scappati, come se nulla fosse successo. I figli? Affari di donne. «Da qualche anno», spiega il presidente dell'Aps - è nata una nuova generazione di padri. Io mio figlio l'ho visto nascere in sala parto, e per lui sono «il papà». Francesco adesso ha quattro anni, e lo posso vedere - è scritto nelle carte del giudice - «se il figlio stesso lo consente». Noi non vogliamo «rubare» i figli alle madri, ma

role sono impastate di amarezza, rabbia, anche odio. «La mia bambina è stata affidata ai genitori della madre. Questi bei nonni hanno detto alla bambina che, se viene con me, deve abbandonare tutti i giochi che le hanno regalato». La mia ex moglie ha un solo obiettivo: fare sì che mia figlia mi veda. E ci sta riuscendo. «Io devo fare duecento chilometri, per vederlo mio figlio. Ci vado ogni settimana, il sabato pomeriggio. A volte si divertono a portare il bambino in gita proprio quel giorno, ed io devo raddoppiare il viaggio».
«Io posso vedere la mia bambina quattro ore ogni due sabati. Ma succede che a volte la madre mi presenta un certificato medico, dice che la piccola è malata e non me la lascia prendere. Se vai dai giudi-

chi mesi, si sta estendendo. A Napoli è nata una «sezione», che ha già pubblicato un libro sulla ridefinizione del rapporto padre - figlio. «Papà è bello», è il titolo, non neutrale. Altre associazioni stanno nascendo in Italia, e si pensa ad una «confederazione». «Uno dei nostri problemi», racconta Fabio, imprenditore - è anche l'assistenza legale. Quando ci si divide dalla moglie, ci si lascia trasportare dall'emozione, dall'improvvisità. È proprio il momento meno indicato. Noi cerchiamo di dare consigli soprattutto a chi ancora non è separato, perché la scelta sia meditata, direi organizzata. Siamo preparando un elenco di avvocati preparati, e una lista nera di quelli che cercano solo soldi». Fuori dall'albergo passeggiavano, invidiati, padri e madri con i figli per mano.

L'internazionale. Renault 4. È l'ultima occasione per prenotare un mito.